

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

6° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1994

Presidenza del presidente ZECCHINO

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE.....	Pag. 3, 6, 8 e <i>passim</i>
BALLESI (PPI).....	5
BUCCIARELLI, (Progr. Feder.).....	10
FISCHELLA, ministro per i beni culturali e ambientali.....	4, 6, 7 e <i>passim</i>



*I lavori hanno inizio alle ore 15,35.*

### INTERROGAZIONI

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Ballesi e Doppio.

**BALLESI, DOPPIO.** - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso che con telegramma in data 7 luglio 1994 il soprintendente ai beni culturali e ambientali della regione Marche, ha ordinato l'immediata sospensione di qualsiasi opera in corso o da intraprendere nell'area e negli edifici di tutta la caserma «Corridoni» di Macerata in quanto è in corso un provvedimento di tutela ai sensi della legge n. 1089 del 1939,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che possano avere determinato una tale presa di posizione da parte del soprintendente ai beni culturali e ambientali della regione Marche;

se il Ministro in indirizzo ne sia in qualche modo a conoscenza;

cosa intenda fare per il prosieguo, considerato che:

1) la realizzazione dell'opera corrisponde ad una precisa previsione del Piano regolatore generale della città;

2) l'area interessata, in particolare, è inserita in piani di recupero approvati dal consiglio comunale nel 1983 e revisionati nel 1987;

3) in entrambe le occasioni la soprintendenza fece osservazioni, rimandando nella sostanza a più puntuali previsioni progettuali;

4) l'amministrazione comunale provvedeva all'espletamento della gara per l'aggiudicazione dell'appalto;

5) in data 19 maggio 1990 la soprintendenza formalizzava la tutela del complesso con lettere del 19 maggio 1990, protocollo n. 05697, e del 22 maggio 1990, protocollo n. 05733;

6) successivamente, con lettera in data 27 luglio 1990, protocollo n. 8462, la stessa soprintendenza esaminava la proposta di assetto planivolumetrico relativo agli edifici e alle aree di pertinenza dell'ex caserma «Corridoni» esprimendo, in linea di massima, parere favorevole;

7) con lettera 17 novembre 1990, protocollo n. 12563, indirizzata alla terza divisione del Ministero, la soprintendenza richiedeva la riduzione del vincolo, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1089 del 1939, inizialmente posto sull'intera area;

8) in data 8 agosto 1991 il Ministro per i beni culturali e ambientali, con proprio decreto, disponeva, a rettifica del provvedimento originario, l'esclusione dal provvedimento di tutela diretta delle particelle 55-57 e 56 parte (cortile) di cui al F.116 del catasto edilizio urbano;

9) in data 7 settembre 1993 veniva rilasciata regolare concessione edilizia ad edificare, protocollo n. 14468/5591;

10) lo stesso soprintendente, dottor Malchiodi, con lettera in data 25 giugno 1993, protocollo n. 5991, esaminato il progetto esecutivo dell'opera, esprimeva parere favorevole, rimanendo in attesa di conoscere la data d'inizio dei lavori;

11) è di qualche mese fa la regolare apertura del cantiere.

Tutto ciò senza considerare che il comune di Macerata, già proprietario dell'area in questione, si è esposto con impegni di grandissima portata economica nei confronti della società appaltatrice, la quale ha già dato inizio ai lavori previsti.

(3-00108)

*FISICHELLA, ministro per i beni culturali e ambientali.* La caserma pontificia «Filippo Corridoni», costruita nella seconda metà dell'ottocento, con declaratoria del soprintendente per i beni ambientali e architettonici di Ancona, venne sottoposta in data 19 maggio 1990 alla tutela vincolistica prevista dall'articolo 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, «in quanto testimonianza di notevole interesse per la storia urbana e militare per la città di Macerata».

A distanza di pochi mesi la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ancona propose al Ministero lo svincolo di una porzione del complesso (corpi di fabbrica risalenti al 1931) a seguito della presentazione da parte del comune di un progetto di variante al piano regolatore per la realizzazione di un centro direzionale «che prevede il sostanziale mantenimento dell'unitarietà e dell'ingombro planimetrico dell'intera area della caserma...». La soprintendenza ritenne accettabile la rimozione «di alcuni corpi ubicati nell'area retrostante al nucleo più antico, stante l'esiguo interesse in sè e la recente edificazione di tali manufatti sorti nel nostro secolo come ampliamento della caserma e con servizi della stessa».

Il competente comitato di settore per i beni ambientali e architettonici del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali nelle sedute del 16 e 17 luglio 1991 espresse parere favorevole alla proposta di rimozione parziale del vincolo a rettifica della precedente declaratoria.

Venne pertanto emanato il decreto ministeriale 8 agosto 1991 il quale tenne adeguatamente conto del fatto che «i manufatti e l'area insistenti sulle particelle nn. 55-57 e 56 parte, corrispondenti gli uni ad edifici di servizio e l'altra utilizzata come cortile, risultano sorti in epoca più recente (primi decenni del secolo XX) come ampliamento rispetto ai corpi principali e costituiscono quindi strutture accessorie a carattere puramente funzionale e prive in sè di particolare interesse, la cui aggiunta ha anche comportato la chiusura della pubblica via delle Moie inglobata all'interno della caserma».

Il progetto di massima, che prevedeva la demolizione di una parte della caserma, è stato approvato dalla soprintendenza in data 27 luglio

1990; quello esecutivo in data 25 giugno 1993. A seguito del rilascio della concessione edilizia, sono poi iniziati i lavori.

Per effetto del clamore suscitato dalla successiva pubblicazione di articoli di stampa in merito all'opportunità del vincolo, il soprintendente di Ancona, in data 7 luglio 1994, ha ordinato la sospensione dei lavori, a norma dell'articolo 20 della citata legge n. 1089 del 1939. Detta sospensione, infatti, ha avuto il fine cautelare di consentire all'amministrazione di verificare se fossero intervenuti elementi di novità tali da far modificare il decreto ministeriale 8 agosto 1991.

Alla luce di quanto evidenziato, risultano chiare le ragioni per le quali il Ministero non ha potuto accedere alle richieste del «comitato salvacaserma». In assenza di nuove ragioni giustificative dell'apposizione del vincolo sull'intero complesso, infatti, non sono maturati i presupposti necessari per adottare un nuovo provvedimento entro il termine di efficacia della sospensione dei lavori ordinata dal soprintendente di Ancona.

In sostanza, la situazione è la seguente. La soprintendenza di Ancona pose a suo tempo un vincolo assai ampio, che la stessa soprintendenza in seguito propose di ridurre; sulla base di questa contrazione del vincolo furono avviati i lavori per l'eliminazione di quella parte di caserma, e di quei manufatti aggiuntivi e cronologicamente successivi non più vincolati. Su tale decisione, qualcuno ritenne di protestare. La soprintendenza sospese per sessanta giorni i lavori, ma non essendo intervenuti fatti nuovi in quel periodo di tempo, vennero anche meno le condizioni che avrebbero potuto impedire la prosecuzione dei lavori.

BALLESI. Signor Ministro, la ringrazio per la risposta fornita, innanzitutto perchè riconosce che si è trattato, in sostanza, di una sospensione dei lavori a fini cautelari. Intendo poi prendere spunto da quanto lei ha affermato in altra sede, prima dell'inizio dell'esame delle interrogazioni, riferendosi ad una pubblica amministrazione «vischiosa e pesantissima nella sua attività»: mi sembra infatti che in merito alla questione che stiamo discutendo e con riferimento a quel soprintendente si possa ritenere di essere di fronte ad un caso di pubblica amministrazione vischiosa e pesantissima, dato che lei ha ricordato che quello stesso soprintendente aveva dato parere favorevole al progetto esecutivo.

In quel di Macerata non si sono proprio compresi i motivi per i quali questa questione sia stata nuovamente sollevata: forse è avvenuto in base a qualche sollecitazione. Personalmente ho questo sentore, e lei bene ha fatto ad attivare il controllo del Ministero; ma mi spiacerebbe se tutto ciò fosse dovuto ad esigenze, diciamo così, particolaristiche, con l'intreccio di manovre che io ritengo opportuno definire «trasversali». Affermo ciò, signor Ministro, perchè ero sindaco della città proprio quando si determinò questa situazione e, soltanto in riferimento a questa pratica, penso di aver apposto anch'io le «circa 1.648 firme» cui lei prima dello svolgimento delle interrogazioni si è riferito, perchè tra concessioni edilizie, licenze commerciali, agibilità, abitabilità e quant'altro, ritengo che nella stessa situazione si siano trovati e tuttora si trovino molti altri amministratori.

Grazie al comitato che lei ha ricordato e a qualche altro solerte soggetto mi è pervenuto anche un avviso di garanzia, ma dal punto di vista amministrativo sono soddisfatto di aver sentito dalle sue parole che nella sostanza c'è il riconoscimento che la pratica è assolutamente corretta e legittima.

Penso di non dover aggiungere altro, se non per quanto concerne i vari passaggi poichè sono stati messi in dubbio molti rapporti e molti contatti. Ribadisco invece che l'amministrazione al tempo agì sentendo la soprintendenza di Ancona, la quale poi fu essa stessa a sollecitare il ridimensionamento del vincolo da parte del Ministero, riconoscendo che quella parte della caserma non presentava valori tali da necessitare di particolari protezioni o vincoli. È probabile che attorno a questo sia stato innescato un meccanismo di opportunità, una di quelle situazioni per cui oggi ci troviamo a dover discutere di una pubblica amministrazione vischiosa e pesantissima.

Mi permetta di aggiungere sommessamente, signor Ministro, che se lei attiva il suo potere di controllo ogni qualvolta arriva una sollecitazione preguata di esigenze particolaristiche, come in questo caso, si troverà in difficoltà.

**FISICHELLA**, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, se mi consente vorrei replicare al senatore Ballesi. Io ho solo risposto ad un'interrogazione parlamentare, non mi sono fatto carico di nulla di particolare ed ho riportato i termini di una realtà storica che non mi ha potuto vedere come attore in quanto appartiene al passato. Comunque, ho una precisa visione della distinzione che deve esistere tra amministrazione e gestione politico-istituzionale del Ministero.

**PRESIDENTE**. Segue un'interrogazione del senatore Carpi, il quale in questo momento presiede la 10<sup>a</sup> Commissione permanente per un'audizione che, tra l'altro, riguarda materie di comune competenza. Pertanto in sua assenza, per ragioni di cortesia istituzionale, onde consentire comunque al presidente Carpi di conoscere la risposta del Ministro, appongo la mia firma all'interrogazione al fine di consentirne la trattazione.

L'interrogazione è la seguente:

**CARPI, ZECCHINO**. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali*. -  
Premesso:

che nei giorni scorsi la villa di Giacomo Puccini, sita a Torre del Lago (Viareggio), ha subito una serie di infiltrazioni d'acqua che hanno raggiunto il salone nel quale sono conservati il pianoforte e il calco di Puccini;

che risultano pericolosamente vicini all'infiltrazione d'acqua il paravento, dono dell'imperatore giapponese all'autore di *Madama Butterfly*, e un prezioso tavolino Bugatti finemente intarsiato;

che l'acqua è penetrata anche al piano superiore della villa, danneggiando l'impianto elettrico che a sua volta avrebbe potuto determinare un vero e proprio disastro,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere nei confronti dei curatori dell'eredità Puccini per fare in modo che la villa sia sottoposta a tutti quei lavori che risultano ormai improcrastinabili;

quali iniziative intenda assumere e quali risorse intenda impegnare per sostenere le iniziative di promozione della musica di Giacomo Puccini.

(3-00005)

FISICHELLA, *ministro per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, relativamente alla interrogazione in oggetto debbo far presente che la risposta arriva adesso perchè soltanto con nota del 3 ottobre 1994 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha fornito la documentazione di sua competenza.

A seguito di sopralluogo effettuato da funzionari della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa alla villa-museo di Giacomo Puccini, vincolata ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, si è constatato l'effettivo stato di degrado sia delle strutture architettoniche che degli arredi. In particolare, l'umidità ha aggredito le pareti interne dell'immobile, compromettendo i preziosi rivestimenti in raso di seta e le decorazioni, rischiando di estendersi anche alle finiture in gesso quali i bassorilievi *liberty* presenti sulla controfacciata o i rosoni nell'intradosso della porta d'ingresso.

Il pavimento in seminato con motivi decorativi presenta diverse lacune e in più zone sono persino scomparse le tessere marmoree. Le parti strutturali lignee decorate (soffitto e infissi) sono gravemente deteriorate e i vetri piombati della porta d'ingresso e della finestra verso il giardino sono rotti e in parte mancanti. I caratteristici gocciolatoi in lamiera delle persiline sul giardino sono in gran parte mancanti o arrugginiti.

In effetti l'incuria in cui versa il complesso, che non è oggetto neppure di ordinaria manutenzione, rischia di rendere irreversibile l'attuale situazione di degrado dell'immobile estendendola anche ai beni mobili in esso contenuti, per i quali si segnala, soltanto a titolo indicativo, il pessimo stato di conservazione delle poltroncine di Bugatti, delle stampe, dei dipinti esposti nella saletta da pranzo, della collezione di fucili, del pianoforte, eccetera.

La soprintendenza di Pisa ha effettuato una puntuale campagna fotografica per documentare con precisione la situazione e ha provveduto ad una ricognizione del patrimonio mobile esistente nella villa. Inoltre, in data 16 luglio 1994, con nota 7227, la soprintendenza ha invitato il dottor Giarrizzo, in qualità di curatore dell'eredità giacente Dellanna-Puccini, a voler intraprendere, ai sensi dell'articolo 15 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e concordando preventivamente l'intervento con la soprintendenza stessa, le necessarie opere di restauro (a partire dalla deumidificazione dell'ambiente) affinché sia assicurata la conservazione sia dell'apparato decorativo (stucchi, ornati parietali, stoffe, eccetera) sia dei mobili e dei materiali cartacei facenti parte della collezione.

Per quanto concerne le iniziative e le risorse da destinare alla promozione della musica di Giacomo Puccini si informa che da molti anni il Ministero del turismo e dello spettacolo, oggi Presidenza del Consiglio

dei ministri Dipartimento dello spettacolo, sovvenziona un festival pucciniano gestito fino a tutto il 1991 dal comune di Viareggio.

Dall'anno 1992 la gestione è affidata ad un'apposita fondazione del festival che ha beneficiato per la 40ª edizione dell'anno 1994 di una sovvenzione di lire 750.000.000 per 20 manifestazioni, di cui 11 recite liriche. Per il 1993 l'intervento del Dipartimento è stato di lire 700.000.000.

PRESIDENTE. Prendo atto della risposta del Ministro.  
Segue un'interrogazione della senatrice Bucciarelli.

BUCCIARELLI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* -  
Premesso:

che in data 23 settembre 1993 veniva presentata dalla scrivente l'interrogazione 3-00814 in cui si chiedeva di conoscere le valutazioni e le eventuali determinazioni dell'allora ministro Ronchey conseguenti alla relazione della commissione di indagine sui progetti FIO costituita con decreto ministeriale 29 marzo 1993;

che in data 7 ottobre 1993 il Ministro rispondeva informando la 7ª Commissione del Senato di aver ricevuto le prime risultanze dei lavori della commissione di indagine, relative al primo quesito posto (cioè alle procedure di affidamento dei lavori);

che nella risposta il ministro Ronchey informava di aver trasmesso in via riservata tali risultanze alla procura generale della Corte dei conti;

che il Ministro si era impegnato a far conoscere alla commissione le risultanze conclusive dell'indagine nonchè le eventuali osservazioni della procura generale della Corte dei conti;

che recentemente il CIPE ha emanato vari provvedimenti di revoca totale o parziale dei finanziamenti relativi ad alcuni progetti FIO, ivi compresi alcuni su beni culturali;

che da allora nessuna ulteriore informazione è stata data alla competente Commissione parlamentare,

si chiede di conoscere:

se la commissione di indagine di cui al decreto ministeriale 29 marzo 1993 abbia concluso i suoi lavori per quanto riguarda anche il secondo quesito posto, cioè lo stato di esecuzione delle opere;

quali siano le risultanze ad oggi emerse dall'indagine;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno informare la competente Commissione parlamentare, oltre che delle risultanze complessive dell'indagine, anche delle eventuali determinazioni assunte al riguardo.

(3-00103)

FISICHELLA, *ministro per i beni culturali e ambientali.* L'interrogazione in oggetto è più completa delle precedenti interrogazioni presentate sull'argomento, che facevano riferimento solo ad una parte della vicenda. Ritengo però opportuno non ripercorrerla tutta e riferirmi solo ai fatti più recenti.

La commissione d'indagine di cui al decreto ministeriale 29 marzo 1993 ha consegnato al Ministro *pro tempore*, in data 13 gennaio 1994, la



seconda parte della relazione elaborata a completamento dell'incarico affidatole. Detta commissione, considerato che gli atti relativi alla questione, depositati presso l'ufficio di gabinetto del Ministero, risultavano all'epoca sotto sequestro disposto dall'autorità giudiziaria e che il Nucleo del comando della Guardia di finanza aveva sequestrato tutte le schede di valutazione dei fondi relativi ai progetti di cui trattasi (tale sequestro era stato disposto dalla procura della Corte dei conti che aveva al riguardo avviato un'indagine), ha prospettato l'inopportunità di un'indagine amministrativa che si sarebbe inevitabilmente posta in parallelo a quella della Corte dei conti. Al tempo stesso, però, ha fatto riferimento alle schede di valutazione elaborate per ciascun progetto FIO '86 dal Nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici del Ministero del bilancio e della programmazione economica al quale erano state richieste, trattandosi dell'ufficio statale istituzionalmente preposto a tali valutazioni. Tali schede sono state trasmesse in data 23 dicembre 1993.

Dall'esame delle schede, che risultavano comprensive dei dati, degli esiti degli accertamenti e delle considerazioni sugli inconvenienti riscontrati, si è dovuto constatare che molti progetti FIO '86 presentavano un ritardo nell'esecuzione ed un conseguente aumento dei costi.

Copia di detta relazione è stata inviata alla procura della Corte dei conti, all'Avvocatura generale dello Stato e al Nucleo dei Carabinieri per la tutela del patrimonio artistico.

Per quanto riguarda le iniziative assunte successivamente alle prime risultanze, si fa presente che il ministro Ronchey, tenuto conto delle problematiche emerse in merito alle procedure amministrative di assegnazione delle concessioni, ha deciso di chiedere il parere dell'Avvocatura generale circa la possibilità e le condizioni di una loro eventuale revoca generalizzata, nonchè circa l'opportunità dello scioglimento delle commissioni di alta vigilanza (CAV). Per quanto concerne queste ultime, come già riferito alla Commissione nella seduta del 7 ottobre 1993, il ministro Ronchey, ottenuta risposta positiva da parte dell'Avvocatura, ha provveduto alla loro soppressione ed all'affidamento delle relative competenze di vigilanza e di controllo ai direttori generali dell'amministrazione.

Con riferimento alla revoca generalizzata delle concessioni, l'Avvocatura dello Stato ha evidenziato la necessità di tener conto delle nuove norme entrate in vigore di recente. Infatti, è stato emanato il decreto-legge 6 maggio 1994, n. 270, il cui articolo 3 ha disposto che «i progetti di cui alle delibere CIPE 12 maggio 1988 e 19 dicembre 1989... che risultino in corso di esecuzione o immediatamente eseguibili... sono proseguiti e completati secondo le procedure fornite dall'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130...». L'indicato articolo 3 è stato poi sostituito dall'articolo 13 del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 355, a sua volta sostituito dall'articolo 13 del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 491, e da ultimo dall'articolo 14 del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 570, di identico contenuto.

Dopo aver evidenziato che la richiamata disposizione legislativa sembra finalizzata a garantire il completamento dei lavori in corso, indipendentemente dalle anomalie e dalle illegittimità segnalate dalla commissione ministeriale, l'Avvocatura ha espresso l'avviso che debba esclu-

dersi la legittimità di una revoca generalizzata delle convenzioni stipulate ed in parte eseguite, risultando irrilevante ogni indagine circa la legittimità del procedimento seguito per la formazione del vincolo convenzionale e rimanendo priva di senso la norma se dovesse intendersi riferita ai soli rapporti convenzionali, sicuramente validi ed efficaci, per i quali l'obbligo di esecuzione - ossia la prosecuzione ed il completamento dell'opera che ne costituisce l'oggetto - non avrebbe bisogno di una espressa disposizione. Il legislatore «...ha cioè considerato le esigenze - che costituiscono del resto la giustificazione della intera normativa emanata in via d'urgenza con il decreto-legge n. 355 del 1994 - di stimolare la ripresa dell'attività produttiva e quindi l'occupazione da essa derivante, ritenendole prioritarie rispetto all'interesse al ripristino della legalità violata.

Perciò qualunque iniziativa intesa alla revoca delle convenzioni in oggetto, basata sulla considerazione della illegittimità del procedimento seguito per la loro formazione, sarebbe illegittima per violazione dell'articolo 13 del decreto-legge n. 355 del 1994.

Ciò, naturalmente, salva l'ipotesi della mancata conversione del decreto-legge e salvo l'esito di una eventuale contestazione della legittimità della norma con riguardo alla disciplina comunitaria.

Uguale considerazione possono farsi a proposito dei progetti di investimento ammessi a finanziamento con deliberazione CIPE 19 dicembre 1989... ».

Vigente il delineato quadro normativo ed in attesa della conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 1994, n. 570, l'amministrazione si ripromette di attivarsi, unitamente alle altre amministrazioni competenti, affinché l'esecuzione dei progetti possa procedere il più speditamente possibile, tenendo conto altresì del fatto che della vicenda si sta occupando la procura generale della Corte dei conti.

Infine, per dare un quadro aggiornato dello stato di esecuzione delle opere dei progetti FIO, si fa presente che al 30 giugno 1994 la situazione ha subito un miglioramento sia per i progetti FIO '86 che per quelli '89, registrando in alcuni casi il completamento delle opere.

Consegno altresì alla Commissione un prospetto riepilogativo dei finanziamenti concernenti i progetti in questione.

**BUCCIARELLI.** Signor Ministro, la ringrazio per la completezza della risposta alla mia interrogazione, ma mi riservo di valutarla in ogni suo aspetto quando avrò acquisito il testo scritto, che è anche denso di riferimenti temporali e normativi.

Nel frattempo però la ringrazio, anche se (come lei, penso) sono un po' preoccupata, per questa vicenda inerente al FIO. Al di là degli aspetti giudiziari ed amministrativi, infatti, si è trattato di una grande ipotesi: si dovevano realizzare 27 grandi progetti, con notevoli effetti concreti sul fronte degli investimenti e dell'occupazione, dimostrando come la cultura potesse anche costituire un fattore di sviluppo. Questi 27 progetti tesi a favorire l'arricchimento culturale ed economico del paese hanno determinato l'apertura di molti cantieri, almeno cinquanta, pochissimi dei quali sono stati peraltro chiusi.

Tra l'altro, per una mia carenza, non ho ancora avuto modo di esaminare con adeguata attenzione la relazione della Corte dei conti al bi-

lancio 1993; all'interno di tale relazione, infatti, negli anni precedenti era sempre ricompresa una parte concernente l'attuazione dei progetti FIO, che per il momento non sono stata in grado di trovare.

Tuttavia, diverrebbe importante – direi quasi a prescindere dalle vicende giudiziarie e di indagine amministrativa – effettuare una riflessione soprattutto sui progetti già conclusi, esaminando cosa ne è stato di questi progetti, quale ne sia il contenuto, come questa strategia della cultura unita allo sviluppo sia riuscita ad essere realmente operativa e, non ultimo, come emblematicamente possa essere ripresentabile quale possibile strategia di ripresa economica.

Per la parte di merito dell'indagine amministrativa, mi riservo di valutare meglio la sua risposta. La ringrazio comunque, perchè in base alla mia esperienza parlamentare posso affermare che è stata fornita una risposta compiuta in ogni sua parte e in tempi piuttosto brevi.

Pongo comunque la questione tra le cose importanti che mi permetto di sottoporre alla sua attenzione, riservandomi di trattare il problema nelle forme dovute anche in Commissione. Ritengo che quella del FIO fosse una grande idea in favore dei beni culturali di questo paese. Non dobbiamo, magari solo per i percorsi un po' accidentati del passato, smarrire questa grande intuizione ed anzi dobbiamo riesaminarla ai fini della ripresa economica. Sarebbe molto importante – e cercherò anche in questo caso di individuare le forme più idonee a livello parlamentare – riuscire a valutare i progetti che si sono conclusi e che sono ormai operativi, sfruttandoli come possibile ricchezza da utilizzare anche per la predisposizione di nuove proposte di legge.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA MARISA NUDDA

